

Se ne parlerà il 16 ottobre a Bologna nel convegno che celebra i 20 anni dell'Ancrel

Il federalismo guarda alle utility

Oltre ai costi standard occhio ai rendimenti delle partecipate

DI MASSIMO VENTURATO

Il federalismo fiscale: argomento di massima attualità quello trattato al convegno organizzato dall'Ancrel a Bologna il prossimo 16 ottobre in occasione delle celebrazioni del ventennale dell'associazione dalla sua fondazione. Un parterre di relatori di tutto rispetto (vedi box a fianco) che si contenderanno la palla nel trattare questo tema molto difficile. Parlare oggi di federalismo tra la gente riscuote sicuramente il consenso. C'è la percezione ormai da parte dei cittadini che ci sarà un cambiamento radicale di come verranno destinati i soldi provenienti dal prelievo fiscale. E le motivazioni per addiventare a questo cambiamento fornite dai politici sono anch'esse ben chiare: verità a detta da parte dei cittadini sulla qualità dell'operato degli amministratori pubblici locali che avranno la possibilità di decidere, almeno in parte, quante tasse far pagare e in che modo e come impiegarle. Nascerà una sorta di filo diretto, insomma, tra amministratore locale e cittadino.

Non ci sarà più, il quasi esclusivo transito delle tasse al governo centrale con una ripartizione, come ancor oggi accade, delle risorse sulla base di dati del passato, la cosiddetta spesa storica. I trasferimenti dello stato avverranno ancora, ma seguiranno il

L'Associazione Nazionale Certificatori e Revisori Enti Locali è stata costituita nell'ottobre del 1990, per volontà del compianto On. Armando Sarti, che ne è stato Presidente fino al 24 agosto 2000.

Armando Sarti aveva intuito, come pochi altri, la portata innovativa delle leggi emanate negli anni '80: la legge 142 del 9 giugno 1990 e la legge 241 del 7 agosto 1990. In particolare, nel ruolo assegnato ai revisori dall'art. 57 della legge 142/90, egli aveva intravisto una decisiva occasione per coinvolgere il mondo delle professioni economico-finanziarie nel processo di riforma delle autonomie locali.

Proprio per festeggiare i 20 anni dalla costituzione, in un momento di evoluzione del rapporto tra Stato e il mondo delle Autonomie, il direttore Ancrel ha deciso di organizzare questo convegno.

LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO È GRATUITA ED È VALIDA AI FINI DELL'ATTRIBUZIONE DEL CREDITO FORMATIVO DOTTORI COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

ore 9,00

Interventi di saluto

On. Raffaele Fitto Ministro rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale

Luciano Pasquini Direttore Generale alle Risorse Finanziarie e Patrimonio della Regione Emilia Romagna

Marta Bernarretta Chiusoli Assessore al Bilancio della Provincia di Bologna

Daniela Marica Presidente Anci Regione Emilia-Romagna

Gianfranco Tomassoli Presidente Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Bologna

ore 10,00

Relazioni dei Relatori

Coordinatore Gianni Trovati Giornalista "Il Sole 24 ore"

MICHELINO DAVICO Senatore e Sottosegretario al Ministero dell'Interno

GIANNI LUCA GALLETTI

Deputato e Vice presidente commissione bilancio, tesoro e programmazione

ASTEGIANO GIANCARLO Magistrato Corte dei Conti sezione di controllo della Lombardia

GIOSEBOLDRINI Consigliere delegato enti pubblici consiglio nazionale CINCEC

FRANCESCO BRUNO Presidente Anci

MAURIZIO DELFINO Commissione ministeriale per la nuova Carta delle Autonomie

GIUSEPPE FARNEFI Prof. Ordinario Università di Bologna sede di Forlì

STEFANO POZZOLI Prof. Ordinario Università di Parthenope Napoli

criterio di ripartizione dei costi standard. Tradotto e semplificato al massimo: stabilito un certo criterio per la determinare la spesa valere per tutti, da Bolzano a Palermo. Ma sarà così? Non credo. Perché di fatto si dovrà tener conto anche di tutti quei fattori di diversità oggettiva. L'Italia è il paese dei piccoli comuni, ne conta più di 8 mila, che non hanno tutti

una stessa collocazione in termini morfologici. Possiamo dire che un servizio di trasporto alunni costa in egual misura in un comune dell'Aspromonte rispetto a quello in un comune dell'Hinterland milanese? No, ma possiamo di certo sostenere che la spesa per l'analfabeta che si trova a Verona come a Napoli. La difficoltà è quindi quella di trovare i giusti correttivi ad

un sistema rivoluzionario sul piano della gestione delle risorse pubbliche, ma che rischia di subire un effetto boomerang se non tarato in maniera corretta. Ho conosciuto un addetto ai lavori che ha, in questi mesi passati, collaborato con le sottocommissioni ministeriali per l'attuazione del federalismo fiscale e la risposta è proprio stata questa: «le simulazioni che vengono fatte non ci

convincono ancora». «La coperta è corta e se prima era già difficile fare una ripartizione sulla base del dato storico, ora si rischia di fare degli errori colossali». E non è tutto. Parlare di federalismo riferendosi solo ai trasferimenti e ai costi standard non è sufficiente. Sono sorte negli ultimi anni molte aziende municipalizzate per l'erogazione di servizi, che prima venivano gestiti direttamente dall'ente locale. Le famose multitudes.

E qui si apre un grande scenario di lettura dei dati sulla destinazione delle risorse pubbliche, perché di fronte ai bilanci di queste aziende dovremo guardare non solo ai costi standard ma anche ai rendimenti standard. Prendiamo ad esempio due grandi aziende di erogazione: servizi (gas, energia ecc.) del Nord come la AZA di Brescia e la Agsm di Verona. È curioso che la prima riesca ad ottenere rendimenti superiori quattro volte rispetto la seconda. Certo, le motivazioni possono essere molte e vanno letti attentamente i dati di bilancio, ma se a monte ci sono state scelte sbagliate fatte da uomini designati da chi amministra l'ente locale, scelte che hanno comportato aumenti vertiginosi dell'indebitamento della società, queste o prima o poi daranno i loro effetti negativi, che si traducono, per le aziende di servizi, in aumenti delle tariffe.

Non ci sarà più, il quasi esclusivo transito delle tasse al governo centrale con una ripartizione, come ancor oggi accade, delle risorse sulla base di dati del passato, la cosiddetta spesa storica. I trasferimenti dello stato avverranno ancora, ma seguiranno il

valere per tutti, da Bolzano a Palermo. Ma sarà così? Non credo. Perché di fatto si dovrà tener conto anche di tutti quei fattori di diversità oggettiva. L'Italia è il paese dei piccoli comuni, ne conta più di 8 mila, che non hanno tutti

in un comune dell'Inferland milanese? No, ma possiamo di certo sostenere che la spesa per l'analisi del sangue di un cittadino sia pressoché pari a Verona come a Napoli. La difficoltà è quindi quella di trovare i giusti correttivi ad

conosciuto un addetto ai lavori che ha, in questi mesi passati, collaborato con le sottocommissioni ministeriali per l'attuazione del federalismo fiscale e la risposta è proprio stata questa: «le sinde-lazioni che vengono fatte non ci

lente locali), scelte che hanno comportato aumenti vertiginosi dell'indebitamento della società, queste o prima o poi daranno i loro effetti negativi, che si traducono, per le aziende di servizi, in aumenti delle tariffe.

L'ANCREL ALTO ADIGE-SÜDTIROL IN PRIMA LINEA NELLA DIFESA DELLE PREROGATIVE DELLA PROFESSIONE

I controlli contabili nelle ex Ipub non vanno depotenziati

Grazie a un rinnovato spirito di collaborazione con gli Odcec di Bolzano e Trento, l'Ancrel Alto Adige-Südtirol, che ha recentemente rinnovato i propri organi statutari, affronta un nuovo periodo amministrativo ricco di programmi e di iniziative rivolte alla professione del revisore contabile. Preminente preoccupazione del direttivo Ancrel è la tutela del ruolo del revisore degli enti locali in relazione alle crescenti responsabilità derivanti dal susseguirsi di nuovi adempimenti nell'esecuzione dei controlli sulla sana gestione finanziaria dei bilanci pubblici. Nel corso della assemblea generale tenutasi lo scorso 6 settembre, il nuovo direttivo composto da Andrea Gröbner (presidente), Karl Florian (vicepresidente), dai consiglieri Francesca Pasquali, Giuseppe Baroldi, Hansjoachim Tröbinger, Wilhelm Obwexer e affiancato dal segretario generale Karl Wallnöfer, nonché dal revisore unico Nicoletta Macciocci, ha preso atto del crescente disagio espresso dai revisori rispetto all'aumento del carico di lavoro e di responsabilità al quale si accompagnano provvedimenti legislativi che, di fatto, rischiano paradossalmente di svuotare la portata dei controlli nelle pubbliche amministrazioni.

In tema dei compensi, una ulteriore dimostrazione del rischio di depotenziazione del sistema dei controlli in atto

nel nostro paese, proviene dalla delibera della giunta regionale del Trentino-Alto Adige n. 155 del 6 luglio 2010, con la quale si fissano i compensi spettanti al collegio dei revisori o al revisore unico delle ex Ipub o meglio dire delle Asp, come definite dal nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Forse concentrato sull'obiettivo dell'economicità della gestione degli enti, il legislatore della regione Trentino-Alto Adige, trascura completamente altri principi fondamentali in materia di buon andamento dell'azione amministrativa, quali quelli di efficienza ed efficacia degli atti. Infatti, a parere del direttivo Ancrel-Alto Adige-Südtirol e degli Odcec di riferimento, la delibera tradisce lo spirito ed eccede rispetto agli indirizzi dell'articolo 24 del decreto del presidente della regione 13 aprile 2006 n. 4/L, ove si stabilisce che la misura massima del compenso dei revisori delle ex Ipub viene fissato con delibera regionale, «tenendo conto delle mansioni affidate agli stessi e delle dimensioni patrimoniali, economiche e strutturali delle aziende».

La novità in tema di compensi spettanti ex lege ai revisori delle Asp in Trentino-Alto Adige è che, oltre ad essere introdotte cinque fasce di valori (cosiddetto valore della produzione dedotto il contributo per investimenti) cui ancorare il compenso, è stato previsto un pericoloso

criterio differenziale o come dire, perentivo del costo dei controlli. Infatti, a ben vedere, a seconda che il singolo ente abbia liberamente optato per incaricare un revisore unico oppure un collegio trinomiale, il costo della funzione pubblica di controllo a carico dell'Asp varia sensibilmente, pur rimanendo identico il carico di lavoro e di responsabilità. Con un onere di bilancio ridotto a quasi la metà rispetto a quello da sostenersi per incaricare della medesima funzione il collegio dei revisori, la delibera n. 155 del 6/7/2010 della regione Trentino-Alto Adige introduce imprudentemente un favor nei confronti del revisore unico. Lassurdo è che le aziende si troverebbero a dover addirittura motivare la scelta di un collegio e quindi il maggiore esborso economico, a fronte delle medesime prestazioni. D'altra parte, i più esigui compensi massimi riconosciuti al revisore unico comprometterebbero l'efficienza e l'efficacia dei controlli, in quanto a corrispettivi bassi corrispondono, nella maggioranza dei casi, prestazioni inadeguate sia qualitativamente che quantitativamente. Come recentemente con-

oscio un addetto ai lavori che ha, in questi mesi passati, collaborato con le sottocommissioni ministeriali per l'attuazione del federalismo fiscale e la risposta è proprio stata questa: «le sinde-lazioni che vengono fatte non ci



ANCREL CLUB DEI REVISORI

Pagina a cura di
MASSIMO VENTURATO
RESPONSABILE COMUNICAZIONE
ANCREL-CLUB DEI REVISORI
SITO INTERNET [HTTP://WWW.ANCREL.CLUB-REVISORI.IT](http://www.ancrel.club-revisori.it)

fermato dai presidenti degli Odcec Ne-sler e Postal, la professione del revisore contabile non può accettare supinamente il rischio di un ulteriore svilimento della funzione pubblica di controllo sui bilanci e sugli atti degli enti locali e pertanto nei prossimi giorni verrà proposto ricorso al tribunale amministrativo di competenza, per l'ulteriore verifica dei presupposti giuridici sui quali poggia la delibera della giunta regionale del Trentino-Alto Adige n. 155 del 6/7/2010.

Ma l'attività della sezione altoatesina dell'Ancrel nazionale non si compendia unicamente in iniziative lobbistiche a carattere locale, per quanto dovute. Verranno rafforzati i collegamenti con altre sezioni Ancrel del Triveneto e intraprese iniziative di qualificazione professionale. In particolare, nel prossimo mese di novembre gli associati, nonché tutti i professionisti del resto d'Italia e in particolare del Triveneto, verranno invitati insieme a funzionari e rappresentanti di pubbliche amministrazioni al convegno annuale in tema di responsabilità e di esercizio della professione.

Andrea Gröbner